

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
" a domicilio	" 20	" 10,50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11,50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 40

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 20 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DICHIARAZIONI DEL PADRE GIACINTO

Accusato di doppia apostasia il padre Giacinto diresse alla *Libertà* di Roma e all'*Italia* le seguenti dichiarazioni che servono molto alla storia del movimento religioso dell'epoca attuale.

Il mio stato e la mia coscienza.

Nulla ho da rispondere agli oltraggi ed alle calunnie onde da più di due anni sono ricoperto; ma io debbo una spiegazione alle anime oneste e pietose che si dolgono di vedermi perseverare in quella che fu detta la mia doppia apostasia: apostasia dall'ordine dei Carmelitani a cui mi legano i miei monastici voti e apostasia dalla chiesa cattolica alla quale pel mio battesimo appartengo.

Queste apostasie non esistono.

I.

Innanzi tutto, per ciò che riguarda lo stato monastico, tutti i canonisti riconoscono che un religioso non diviene punto apostata pel solo fatto che lascia per un dato tempo o per sempre l'abito e la residenza del suo ordine: perchè un tal procedere sia legittimo, a lui basta aver ottenuto il permesso de' suoi superiori, ed è noto con qual facilità, al dì d'oggi, la Curia Romana accordi questa *secolarizzazione*, che riapre all'abitante del chiostro stanco della sua regola e della sua solitudine, le porte di un mondo a cui egli aveva rinunciato. A più forte ragione, non è apostata chi, in tempi di commozione e confusione universale, si è allontanato dal chiuso per non sudirvi, sotto l'apparenza del dovere, una di quelle tali oppressioni che pesano al tempo stesso sulla purezza della fede e sulla integrità della coscienza, e che infliggono al ministero del prete quel disonore che sant'Ambrogio considerava come il più grande fra tutti.

«Per un prete, diceva il santo vescovo, nulla è tanto pericoloso presso Dio, nulla tanto umiliante presso gli uomini quanto il non dire liberamente il proprio pensiero.»

Un giorno, non già per giustificare me stesso, di che poco mi preme, ma per mettere in luce la crisi che oggi travaversa la Chiesa e per aiutare le coscienze che soffrono al pari della mia, io scrivo la storia dei fatti che hanno prodotto la mia protesta del 20 settembre 1869 e che sono venuti di poi. Mi limito per oggi ad alcuni cenni più importanti. Le due lettere che seguono e che stimo dover pubblicare per le stampe, mostreranno qual sia realmente la posizione da me presa rispetto all'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

A monsignor Arcivescovo di Parigi

Parigi Passy, 20 settembre 1869.

Monsignore,

Lo stato di vera oppressione in cui mi trovo in questo momento nel mio Ordine, mi ha condotto a due gravissime risoluzioni. Le ho prese maturamente dinanzi alla mia coscienza e ai piedi della Croce, e sono per comunicarle a Vostra Grandezza col vivo rammarico di cognerle un dispiacere, che avrei ben volentieri voluto evitarle.

La prima di queste due risoluzioni è di non predicare la prossima conferenza

dell'Avvento a *Notre-Dame*. Dacchè la mia parola non può più essere la piena manifestazione del mio pensiero, e divenuta schiava dell'esigenza di un partito, essa deve rimaner muta da parte della terra, e non rivolgersi che al Cielo, più non essendo che una preghiera. La seconda risoluzione è di allontanarmi sino al termine del Concilio Ecumenico, dai conventi del mio Ordine, divenuti altrettanto nocivi alla mia salute quanto al riposo della mia anima.

Nelle condizioni in cui mi trovo, non posso ricorrere alla S. Sede per ottenere giustizia: giacchè è in virtù della pressione adoperata da uomini onnipotenti in Roma, che il mio Ordine ha bruscamente cambiato contegno verso di me. La sola porta che mi rimane è quella che io sto per oltrepassare. Tuttavia, poichè la mia condotta pure essendo, agli occhi della mia coscienza, del tutto giustificata ed anzi comandata da una legge superiore parrà ad alcuni in opposizione coi canoni della Chiesa, mi affretto ad assicurare Vostra Grandezza che fino a tanto che il mio stato non sia messo in piena regola, io m'asterrò dall'indossare sia l'abito monastico, sia l'abito ecclesiastico, e di adempiere alcuna funzione del ministero sacerdotale.

Mi sta a cuore di non essere volontariamente soggetto di scandalo pei miei fratelli; mi sta a cuore di non sffiggere per mia colpa il cuore del Vescovo che durante cinque anni di difficili lavori, e senza smentirsi giammai, è stato per me un padre, e oserei quasi dire un amico. Aggradi, Monsignore, insieme con l'effusione dei miei amari rimpianti quella della mia inalterabile riconoscenza e della mia profonda venerazione.

FRA GIACINTO

dei Carmelitani Scalzi.

Al R. P. Definitor facente funzioni di Generale dei Carmelitani scalzi, Roma.

Parigi, il 4 agosto 1870.

Mio Reverendissimo Padre,

L'anno scorso, alla vigilia del Concilio Vaticano ed in presenza dell'estremo pericolo che correva la Chiesa, e delle fatali illusioni che si facevano sull'estensione del pericolo come sui mezzi pratici di prevenirlo, credetti fosse per me un dovere imperioso alzare la voce.

Io non potevo farlo rimanendo sotto la disciplina monastica; lo potevo tanto meno che il R. P. generale aveva inflitto un biasimo generale alla mia predicazione, e, onde impedirmi « di mischiarmi nelle questioni agitate fra i cattolici » mi aveva ordinato sotto le severe pene del precetto formale « di non far più stampare né lettere né discorsi. »

In tale stato di cose io non esitai a lasciare momentaneamente il mio convento. La mia intenzione così operando non era già di coartare i miei voti religiosi, né di romperla violentemente colla vita claustrale, ma soltanto di sdebitarmi di una obbligazione ch'io considerava come più urgente e più sacra. Ecco perchè io non mi sono giammai considerato come colpito dalla scomunica che colpisce il monaco apostata.

Ora io credo aver soddisfatto questo grave e doloroso dovere. D'altra parte il Concilio deve essere ufficialmente prorogato, ed ora è difatti sospeso, e la

guerra impone silenzio a tutte le discussioni religiose.

Eccomi dunque ad esprimervi, mio reverendissimo padre, la mia volontà sincera ed il mio ardente desiderio di riprendere l'esercizio della vita del carmelitano. Voi troverete in me, lo spero, uno spirito docile in tutto quanto riguarda le cose dello stato religioso. Vi prego soltanto di non insistere in altro ordine di idee che la mia coscienza non mi permetterebbe di accordare, intendo cioè la ritrattazione delle mie due lettere del 20 settembre 1869 e del 30 luglio 1870, e l'abbandono di convinzioni che mi sono più care della vita, e sulle quali un concilio veramente ecumenico non ha potuto ancora pronunciarsi.

Per quanto doloroso sia lo stato attuale della Chiesa io voglio sperare che esista ancora una possibile conciliazione fra i diversi obblighi che s'impongono alla mia coscienza, e faccio conto sulla vostra saggezza e paterna bontà; perchè mi aiutate a realizzarla.

Credetemi, ecc.

FRA GIACINTO
dei Carmelitani scalzi

Quest'ultima lettera non ebbe risposta.

Credo che tutti mi comprenderanno. L'ideale monastico ha conservato per me tutta la sua sublimità; ma io non ho più alcuna illusione rispetto alla sua attuazione pratica. L'esperienza del chiostro, continuata, posso dirlo, con la più grande sincerità e colla migliore energia, per più di dieci anni, mi ha fatto toccare con mano il male irrimediabile degli ordini religiosi, come sono attualmente ordinati; e sono convinto che soltanto un mutamento nelle condizioni stesse della loro esistenza, può rialzarli dallo scadimento in cui trovansi. Tali idee sono penetrate in me fin dai primi giorni della mia vita di Carmelitano; ma io non ho mai pensato ch'essi mi li berassero dagli obblighi sacri che aveva accettati. Non consiglierai ad alcuno di entrare nei conventi, tali quali sono al giorno d'oggi; ma sarei pronto a chiudermi di nuovo, ove fosse rispettato quel grido della mia coscienza, pel quale ho sacrificato il primo uditorio del mondo, le più care amicizie, e stavo quasi per dire l'onore del mio nome ed il riposo della mia vita!

II.

Quanto alla mia apostasia, a quella cioè per la quale io avrei abbandonato la Chiesa, so benissimo ch'essa è l'argomento essenziale, e potrei forse aggiungere la triste gioia di coloro che non mi hanno giammai perdonato di non identificare il cattolicesimo con la loro propria setta. Ancora una volta, non è a loro ch'io mi rivolgo; ma dirò a quelli che essi ingannano, che solo due cose possono realmente separare dalla Chiesa; cioè la scomunica giustamente meritata e l'eresia professata formalmente e costantemente.

Giusta la dottrina di S. Tommaso di Aquino e degli altri teologi, una scomunica ingiusta, appunto perchè tale, non è valida, e non impone alcun obbligo né nell'interno della coscienza né fuori, né davanti a Dio né davanti agli uomini. D'altra parte io non fui mai personalmente scomunicato né dal Papa né da alcun vescovo; solo i superiori del mio

Ordine mi avvertirono, con un atto ufficiale, che io era incorso nella scomunica maggiore pronunciata *ipso facto* contro i religiosi apostati. Ciò che io ho detto testè, sui motivi che mi fecero uscire dal convento di Parigi, basta a dimostrare il loro errore. D'allora in poi, ho sempre trovato dei preti abbastanza intelligenti per assolvermi in confessionale; ed anche quest'anno, a Pasqua, ho preso la comunione in Roma, nella chiesa di S. Pietro.

Come non sono eretico così io non sono scomunicato. Se ho detto o scritto cosa alcuna contro le vere e pure dottrine della Chiesa cattolica, ciò avvenne a mia insaputa e per sorpresa; io la ritratto con umiltà, ardore e di tutto cuore.

Io voglio perseverare in questa santa fede che ho sacchito col latte di mia madre, che la benedizione di mio padre morente suggellò nel mio cuore, e che con la grazia di Dio porterò meco nella tomba. Qualunque siano le simpatie che mi sono venute dalla parte delle chiese separate dal centro d'unità, qualunque siano i sentimenti di stima e i legami di affezione che mi uniscono ad alcuni dei loro rappresentanti e più illustri e più pii, io ho sempre ripetuto che faceva una gran distinzione fra protestantismo (considerato come tale e le verità evangeliche o le anime cristiane ch'esso rinchioda nel suo grembo).

Non ho pur confuso giammai il cattolicesimo cogli errori e gli abusi commessi troppo spesso in suo nome. In una lettera scritta da America meno di due mesi dopo la mia protesta del 20 settembre 1869 e che venne allora riprodotta dai giornali, io dicevo: « Io rimango fedele alla mia Chiesa, e se ho reclamato contro gli eccessi che la disonorano e che tenderebbero a perderla, ognuno ha potuto misurare l'intensità del mio amore ai gridi del mio dolore. Allorchè il nostro maestro ed esemplare si armò di un flagello contro i profanatori del tempio, i suoi discepoli si rammentarono essere scritto: « Il zelo della tua casa si è impossessato di me. »

Nelle avventure che sono piombate sul mio paese, impedito dalla dolorosa condizione in che mi trovo, di rendergli servizio alcuno, sono venuto a domandare a Roma le sole consolazioni che sono ancora in grado di provare; a Roma che più che mai sento essere la mia seconda patria ed in certa guisa la prima, giacchè è la patria dell'anima mia! Io ho procurato di vedere il Santo Padre, avrei voluto ch'ei mi leggesse nel cuore. Io riconosco la sua autorità malgrado l'abuso ch'egli ne ha fatto; rispetto il canuto suo crine, le sue disgrazie e anche fino i suoi sbagli, dacchè essi non traggono la loro origine che da pie illusioni.

Ma poichè io voglio rimaner fedele alla fede immutabile della Chiesa Cattolica ed alla fede primitiva della Chiesa di Roma, non posso aderire al nuovo dogma dell'Infallibilità papale, nel quale io vedo il più pericoloso degli errori e il più incurabile degli scismi: non posso riconoscere per veramente libero e veramente legittimo un Concilio del quale la storia dirà che principiato con un tranello, fu finito con un colpo di Stato.

E conclude questa dichiarazione con le parole che nelle prime epoche della libertà e della purità della Chiesa, S. Policarpo, vescovo di Efeso, dirigeva al papa S. Vittore che lo minacciava della scomunica per costringerlo a celebrare la Pasqua alla maniera degli occidentali; « Io non temo le minacce » rispondeva il discepolo di S. Policarpo e S. Giovanni, « io non temo le minacce, perchè degli uomini maggiori di me hanno detto: Val meglio obbedire a Dio che agli uomini! »

Gli uomini passano e con essi passano altresì le opere loro, ma la verità del Signore rimane eternamente!

Roma, 17 giugno 1871.

GIACINTO.

Si legge nel *Moniteur*:

Il pubblico non ignora che il Governo italiano intende di trasferire tutti i servizi ministeriali a Roma a cominciare dal primo luglio, e di stabilirvi effettivamente da quell'epoca la capitale d'Italia. Ora si domanda con ragione se i rappresentanti delle potenze estere accreditati a Firenze e il rappresentante della Francia in particolare seguiranno il Governo italiano in quella residenza, aderendo per tal modo ufficialmente a una politica e a degli atti sui quali vi sarebbero tante indispensabili riserve da fare.

Ci si assicura che il Gabinetto di Versailles ha preso su questo delicato argomento una decisione che merita di esser conosciuta. Il conte di Choiseul, come tutti gli altri ministri esteri a Firenze, riceveva alcun tempo indietro una circolare del signor Visconti-Venosta che lo informava come alla data indicata il Ministero degli affari esteri avrebbe la sua residenza a Roma, e che colà egli riceverebbe d'ora innanzi il corpo diplomatico. Di fronte a questa notificazione, il signor De Choiseul sarebbe stato invitato a non trasferirsi a Roma che nel caso in cui il Re Vittorio Emanuele andasse a stabilirvi colla sua Corte, ma nelle altre eventualità a non abbandonare Firenze.

Nel caso in cui il Re non si stabilisse a Roma, il capo della missione francese in Italia non seguirebbe il sig. Visconti-Venosta, e tutte le comunicazioni d'affari tra i due governi si effettuerebbero per mezzo di un *attaché*, o di un segretario, che a seconda delle circostanze e del bisogno, si recherebbe a Roma per conferire col sig. Visconti-Venosta.

Si aggiunge che dal primo luglio il nostro ambasciatore a Roma, il conte Bernardo d'Harcourt, prenderebbe un congedo e lascerebbe l'ambasciata nelle mani d'un incaricato d'affari che non sarebbe altro che il signor Lefebvre de Béhaine.

Tutte queste risoluzioni, questi accomodamenti, hanno per scopo, come si vede, di riservare la questione di principio.

Noi non sapremmo biasimare il Gabinetto di Versailles, nelle circostanze difficili in cui trovasi, di cercare di guadagnare del tempo. Conviene riservarsi l'avvenire, e sotto questo punto di vista tutto ciò che è di natura a differire lo stabilimento definitivo a Roma del nostro rappresentante in Italia deve essere riservato senza esitazione.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 24. — La *Libertà* reca: Assicurati che oltre i ministri ed i membri del Corpo diplomatico, si troveranno in Roma quando vi sarà il Re, il Presidente del Senato e della Camera e moltissimi senatori e deputati.

FIRENZE, 24. — La cerimonia del trasporto della salma di Ugo Foscolo si è compiuta con grande solennità; vi assistevano molti personaggi politici, rappresentanze dei municipi, delle società, delle università, e una folla immensa. Vi si pronunziarono parecchi discorsi.

MILANO, 24. — Ancora a proposito della notizia delle cento corone d'alloro tolta dalla *Correspondance de Berlin*, il *Secolo* di Milano ha ricevuto quest'altra lettera:

Egregio sig. Direttore, Prego la di lei gentilezza ad inserire nel suo accreditato giornale la seguente rettifica ad una non vera asserzione contenuta nel suo num. 1848.

La contessa Angelina Castelbarco non ha mai trasmesso né per conto proprio, né di commissione, delle corone a Berlino per l'ingresso solenne delle truppe prussiane in quella capitale.

In quanto a me poi, lungi dall'aver appartenuto come ufficiale superiore all'armata italiana, abbandonai il servizio di quella quando ne occupavo il semplice grado di luogotenente di cavalleria.

Me lo protesto con tutta considerazione *Suo Obbligatissimo*

FILIPPO conte di CASTELBARCO. — L'illustre maestro Verdi ha, con sua lettera gentilissima al nostro Sindaco, degnato di far parte della Commissione di sorveglianza del teatro alla Scala. (*Corriere di Milano*)

— Ci assicurano che la nobil donna Sofia Pietrabissi, vedova Alfieri, resasi defunta ieri l'altro in questa città, abbia con suo testamento nominato erede l'arcivescovo di Milano, monsignor di Celsiana, di tutta la sua sostanza, che ammonta a più che un milione, con obbligo di adempiere ad alcuni legati verso i nipoti della defunta, e l'istituzione di un Ospedale in Calvenzano. — I poveri della nostra città hanno perduto nella nobile Pietrabissi una costante e generosa benefattrice, che speriamo ritroveranno nel suo fortunato erede. (*Idem*)

TRENTO, 24. — Una lettera da Trento al *Corriere di Milano* dà per sicuro che domani, 25, saranno riattivate le corse ordinarie merci sul tronco ferroviario Bolzano-Trento, che erano state interrotte in causa dei guasti prodotti dallo straripamento delle acque.

BARI, 20. — Il *Corriere di Bari* dice che si minaccia colà uno sciopero in tutti gli stabilimenti di molini a vapore, non volendo i proprietari pagare uno straordinario aumento di tassa imposto loro, a quanto dicono, senza alcun motivo.

VENEZIA, 24. — Si è costituito il Comitato promotore del *Lloyd Veneto* ed ha tenuto già due sedute.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 21. — Continuano le manifestazioni dall'episcopato francese a favore della restaurazione del potere temporale del papa.

FRANCIA, 22. — Leggesi nel *Soir*: A Metz hanno luogo frequenti duelli fra ufficiali tedeschi e cittadini. In uno di tali scontri un ufficiale superiore bavarese sarebbe stato ferito, ed il ferito arrestato e posto sotto processo.

— 23. — Leggesi nella *Patrie*:

« In seguito ai nuovi accordi relativi a Belfort, una Commissione mista ha terminato la limitazione del territorio che circonda questa piazza. Venti villaggi furono restituiti alla Francia. I loro abitanti hanno firmato un indirizzo al governo di Versailles, per ringraziarlo del benevolo provvedimento adottato a loro riguardo. Essi hanno deciso che una piramide in pietra sarebbe eretta nella borgata di Fraix per celebrare questo fausto avvenimento.

« Si aumenteranno e modificheranno le fortificazioni di Belfort. Il progetto è

allo studio, ed i lavori incominceranno verso la metà del prossimo luglio. »

GERMANIA, 20. — Sembra che la crisi parziale del ministero, motivata dalla dimissione del ministro degli affari esteri, conte di Bray, sarà composta in modo favorevole al partito liberale ed agli amici del teologo Doellinger.

SPAGNA, 19. — Si ha da Madrid: Ieri, in occasione della festa dell'anniversario del papa, ci furono delle dimostrazioni antipapali. Il popolo ha abbattuto parecchie illuminazioni fatte ai balconi di diverse case. Il ritratto del papa è stato bruciato per le strade.

INGHILTERRA, 19. — Giunsero nell'arsenale di Woolwich le 17,000 carabine sequestrate ai fentani irlandesi dei distretti più agitati dall'Internazionale.

— 20. Il Consiglio generale dell'Internazionale ha pubblicato a Londra un opuscolo-manifesto di 35 pagine col titolo: *La guerra civile in Francia*, firmato da tutti i membri del Consiglio.

È un'apologia dell'insurrezione di Parigi ed una violenta requisitoria contro Thiers e l'Assemblea francese. È diviso in quattro capitoli.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Onorificenza. — Abbiamo la compiacenza di annunciare che S. M. il Re conferì all'onorevole deputato Franco Piccoli le insegne di commendatore della Corona d'Italia.

Il diploma gli venne porto da S. E. il ministro Gadda a maggiore testimonianza degli utili servizi resi al paese nella sua dimora a Roma.

Omaggio. — Il ch. prof. cav. Filippo Salomoni chiudeva ieri il Corso di Procedura civile rivolgendosi a' suoi discepoli con gentili e delicate parole d'affetto, ed augurando loro, nel passaggio da una vita di speranze a quella della realtà, benigno il sorriso della fortuna, che si accompagna al coraggio delle proprie convinzioni ed all'amore del giusto.

Gli Studenti del IV anno di Legge lo salutarono con dimostrazioni d'affetto, che venivano dal cuore, e certo l'egregio Professore avrà saputo valutarle, egli che alla robusta vigoria dell'ingegno, alle vastissime cognizioni unisce la gentilezza squisita del cuore, come ne fanno prova que' modi sfettuosi, indulgenti, paterni, che egli ebbe mai sempre per i suoi discepoli, alcuni dei quali dimenticheranno forse le norme processuali, nessuno certamente la cara persona che lo insegnava.

Gli Studenti del IV anno di Legge.

Ugo Foscolo. — Nella solenne cerimonia che ebbe luogo ieri a Firenze per la deposizione in Santa Croce della salma di Ugo Foscolo, la città nostra era rappresentata dall'onorevole deputato Piccoli.

Il prof. Messadaglia rappresentava, oltre alla città di Verona, anche la nostra Università.

Lotteria di beneficenza. — Il mal tempo non ha impedito che una gran folla si portasse stamane in Salone per la Lotteria di beneficenza. Così una impresa tanto bene iniziata e progredita trovava in oggi suo degno complemento.

Teatri. — Anche ieri sera il Teatro Nuovo era affollatissimo. La musica dell'*Africana* che si giudicava in prevenzione come minestra per soli scienziati, è universalmente e sempre più gustata; nel che, oltre al merito dell'insigne maestro, vi ha la sua parte anche l'ottima esecuzione degli artisti che cantano su queste scene.

— La compagnia drammatica Moro-Lin prosaghe con successo nelle sue rappresentazioni al Teatro Garibaldi. Gli attori disimpegnano con zelo e bravura le parti loro affidate nel repertorio, che si raccomanda per la buona scelta di produzioni.

Conselve. — La Presidenza della Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai del Distretto di Conselve, invita i signori Soci alla generale convocazione che avrà luogo nel giorno di Domenica 2° luglio prossimo venturo alle ore 5 pomeridiane nel locale addetto alle Scuole Comunali per occuparsi del seguente

Ordine del giorno

1. Approvazione del Resoconto morale ed economico dell'esercizio 1870-71.

2. Estrazione per sorteggio, e sostituzione di metà del Consiglieri.

3. Nomina di un Arbitro in sostituzione del rinunciante sig. Guido dott. Podrecca.

Concerto. — La musica del 27° Fanteria eseguirà oggi 25, dalle ore 6 alle 8 pom., i seguenti pezzi in Piazza Vittorio Emanuele.

1. *Jone*, Sinfonia. Petrella.
2. *Masio de Rohan*, Ballata e Cavatina. Donizzetti.
3. *Violette*, Valzer. Strauss.
4. *Lucrezia Borgia*, Concerto per bombarino. Vella.
5. *L'Africana*, Settimino. Mayerbeer.
6. *Sospiro dell'anima*, Mazurka. Mattiozzi
7. *Marta*, Quartetto. De Flotow.
8. *Clementina*, Polka. Arrighi.

La Concordia è il titolo di un nuovo giornale popolare politico, quotidiano, di cui oggi abbiamo ricevuto l'annuncio, e che uscirà in Roma il 1° luglio, sotto la direzione del cav. Carlo Pisani.

Badate al petrolio. — La *Gazzetta d'Italia* contiene una corrispondenza da Bologna in data 22, nella quale si racconta il seguente tristissimo fatto:

« Un'agiata famiglia cittadina di cui in cui è proverbiale l'onoratezza e la retitudine nel commercio, è robusta la fede nella religione, ed è vivissimo l'amore del paese, fu l'altro giorno colpita da una tremenda disgrazia.

Ignazio e Giuseppina Calzoni avevano tre figli, Francesco, Antonio e Pia. Scoppiata la guerra nel 1866, Francesco corse volontario nell'esercito regolare, parendo a lui e convenendone i suoi, che in una guerra per completare l'unità nazionale, ove fossero in una famiglia due figli, uno dovesse accorrere alla chiamata del Re. La cessione della Venezia lo ridonò salvo alla famiglia ed assiegò le molte legime che la madre e la sorella, sebbene ne apprezzassero il pensiero, avevano sparse.

Antonio, dedicato al commercio occupa le ore libere nello studio delle lingue, e pur tenendosi in modesto stato, fu ed è utile a parecchie filantropiche istituzioni.

La Pia, giovanissima d'età, ma matura di senso, di modi cortesissimi, d'ingegno vivace, di spigliato contegno, ma modesto, era la gioia della madre, della famiglia, del numerato, ma eletto stuolo degli amici di casa.

Era la sera del 14. Nel salotto appesa al muro brillava una lampada a petrolio. Sciolta la tranquilla riunione, la Pia, smessi gli abiti ed indossata una leggera veste da camera di mussolina, traversò il salotto per condursi nella stanza del bagno che prima aveva ordinato, e come in altri incontri aveva praticato, soffiò nel lume per ispegnere. Questo soffiò: una detonazione orribile rimbombò nella casa. Il petrolio acceso saltò sul viso, sul petto, sui fianchi della Pia che con un urlo straziante si gettò a terra per comprimerne e spegnere le fiamme che la divoravano. Corsero il padre, la madre, la servitù. I genitori spensero in un attimo le fiamme toccandone dolorose bruciate nelle mani: alzarono e deppero la figlia, fuori di sentimento, su un letto.

Accorsi i medici dissero perduta ogni speranza di salvare quella poveretta, tanto era lo strazio che il liquido infiammato aveva fatto della sua carne. Rinnanzi a descrivervi la disperazione dei genitori, l'ambascia degli amorosi fratelli al loro ritorno in casa. Solo dirò che la poveretta nelle venti ore di orribili spasmi che ne precedettero la morte, conservò serena la mente, e più e più volte si dichiarò rassegnata ai supremi voleri.

In un momento di tregua, rammentò alla famiglia che, se viveva, aveva mestieri d'essere tanto più amata, quanto più sarebbe rimasta deforme. Poi mosse osida preghiera a chi l'assisteva di far pubblica sui giornali la sua disgrazia onde servisse d'ammaestramento ai tanti che si valgono del petrolio, sicché questa paurosa mistura fosse sbandita per sempre dagli usi domestici.

È il desiderio d'una morente che mi ha fatto pigliare la penna o demandare

ospitalità a queste linee nel vostro assai diffuso giornale. Ben poco costrutto otterra, perchè nel petrolio, oltre l'economia, c'è l'attrattiva d'una luce più viva, ma amo credere che molti si metteranno in guardia, assennati dall'esperienza che odesto minerale ha mietuto e miete ben molte vittime.

I giornali di qui hanno deplorata la immatura perdita di quella buona giovinetta, ma non ne dissero la ragione. Vorrei sperare che letta questa lettera ne facessero cenno, non foss'altro che per consigliare a chi si serve del petrolio tutte le possibili precauzioni.

B. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

26 giugno
A mezzodi vero di Padova
Tempo Medio di Padova
Ore 12 m. 2 s. 25,4
Tempe medio di Roma ore 12 m. 4 s. 52,5
Osservazioni meteorologiche
eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo, di m. 30,7 dal livello medio del mare

24 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	760,4	759,2	758,9
Termometro centigr.	+22°2	+20°2	+20°7
Direzione del vento .	ne	e	eS
Stato del cielo . . .	sereno	nuv. sereno	sereno fosco
Dal mezzodi del 24 al mezzodi del 25	Temperatura massima = + 27°9		
	minima = + 17°4		

ULTIME NOTIZIE

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 24 giugno

È all'ordine del giorno il seguito della discussione sui provvedimenti di pubblica sicurezza.

Sella, ministro, presenta il bilancio di seconda previsione, e la situazione del Tesoro per 1871; il bilancio di prima previsione per 1872, e un progetto per la proibizione delle speculazioni sugli imprestiti a premi.

Vengono discussi ed approvati gli articoli della parte della relazione sui provvedimenti di pubblica sicurezza riguardanti le modificazioni al Codice penale circa il porto d'armi.

Ad istanza di Lanza, ministro, la Giunta aderisce ad eliminare dalla seconda parte della legge gli articoli riguardanti la riforma del servizio e dell'amministrazione di pubblica sicurezza, non trovandosi ora opportuno discutere quel riordinamento.

Approvati quindi un voto motivato dalla Commissione e accettato dal Ministero per la presentazione di un progetto per il riordinamento di quel servizio.

Discutonsi gli altri articoli per la modificazione della legge di pubblica sicurezza, e dibattonsi specialmente quelli sulla applicazione dell'ammonizione e del domicilio coatto.

Si fanno proposte per tre, per quattro, per cinque e per sei anni di domicilio coatto per gli oziosi e vagabondi recidivi.

Segue la votazione nominale sulla proposta del ministero che è per cinque anni del domicilio coatto.

Questa proposta è approvata con 178 con votiro 32.

Tutti gli articoli sono approvati.

A proposta dell'onor. Bonghi deliberasi d'invitare a Roma una deputazione in occasione dell'andata del Re per installarvi la sede del governo, onde partecipi al ricevimento del sovrano.

Al chiudersi della seduta, che ieri fu divisa in due periodi, il presidente ringrazia i deputati della cooperazione e solerzia dimostrata dalla Camera. Esprime lode e gratitudine alla patriottica Firenze a cui il Parlamento manda affettuosi saluti nell'atto di separarsene. (*Vivi applausi*). Ad ora molto tarda si procede allo squittinio segreto sull'intero progetto discusso.

Esso è approvato con 189 voti contro 17.

Siccome non abbiamo risparmiato censura ai rappresentanti della nazione, allorché ci parve che per la loro inerzia la meritassero, dobbiamo congratularci con esso loro per l'attività di

questi ultimi giorni nel dar fondo ad ogni urgente progetto di legge presentato dal Ministero alla Camera.

La Commissione nominata dal ministero dei lavori pubblici per gli studi sul completamento delle ferrovie in Italia e sulla loro classificazione, tenne oggi (24) la sua prima seduta, sotto la presidenza dell'on. Gadda. Essa ha proceduto alla propria costituzione, nominando a presidente l'onor. De Vincenzi, vice-presidente l'onor. Depretis e segretario l'onor. Cadolini.

(Diritto).

Il Senato nella seduta di ieri non fece che ricevere comunicazione di tre progetti di legge votati ultimamente dalla Camera elettiva.

L'*Opinione* dice che il governo francese diede le più rassicuranti spiegazioni al ministro italiano intorno gli arruolamenti di De Charette. I reggimenti dei volontari fanno parte dell'esercito francese e dipendono dal ministro della guerra.

Un errore tipografico del giornale *l'Opinione* potrebbe dar luogo a qualche *calembour*. Essa dice:

« Notizie da Versailles recano che l'imperatore francese è stato garantito da una riunione di banchieri. »

Evidentemente voleva scrivere l'imprestito, e non l'imperatore.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Il *Journal Officiel* pubblica le condizioni del prestito: sarà emesso a 82,50 col 5 0/0 d'interessi: godimento 1/7 nel 1871: il prezzo di detta emissione tenendo conto della scadenza dei pagamenti e dell'abbuono dello sconto è a 79,27. Gli interessi sono pagabili a trimestri il 16 febbraio, 16 maggio, 16 agosto e 16 dicembre: la sottoscrizione aprirsi il 27 corrente, e sarà chiusa appena il prestito sia coperto, senza che però si possa sorpassare il 30 giugno inclusivo. Il *Journal Officiel* informerà il pubblico della chiusura. Le sottoscrizioni ricevute nel giorno della chiusura saranno le sole sottoposte a riduzione. Le sottoscrizioni nei Dipartimenti si ricevono presso i tesorieri generali e i ricevitori particolari; nell'Algeria presso i tesorieri pagatori. Nessuna sottoscrizione sarà inferiore a 5 franchi di rendita. Verseransi all'atto della sottoscrizione 12 franchi per ogni 5 franchi di rendita; il di più pagherassi in 16 rate mensili eseguibili dal 21 agosto 1871 al 21 dicembre 1872. I versamenti fatti anticipatamente al momento della sottoscrizione riceveransi soltanto nella integrità capitale, e daranno luogo all'abbuono dell'interesse 6 0/0 all'anno, a datare dal 30 giugno, di cui terrassi conto immediatamente.

SPETTACOLI

TEATRO NUOVO. — Si rappresenta l'opera-ballo *L'Africana*, del maestro Mayerbeer. — Ore 9.

TEATRO GARIBALDI. — La compagnia comica veneta MORO-LIN, rappresenterà: *El quarto comandamento de Dio*, con aria. — Ore 9.

TEATRO GALTER. — Recita il drammatico: *Ludro e la sua gran giornata*, con farsa. Beneficiata. — Ore 9.

Bartolomeo Moschin ger. resp.

MANIA
di Lire 50
Ieri sera da un tale che usciva dalla posteria di tabacchi di fronte al caffè Pedrocchi, dirigendosi per la via del Gallo, è stato perduto un portafogli contenente Lire 320 circa in Note di Banca. Chi lo avesse trovato e lo portasse alla posteria stessa riceverà la mancia di Lire 50.
Padova, 1871. Prem. tip. Sacchetto.